Spedizione del barone Raimondo Franchetti in Dancalia

Dott. EDOARDO GRIDELLI

COLEOTTERI — *TENEBRIONIDAE*

Nel materiale zoologico vario ed importante raccolto nella Dancalia dai membri della spedizione Franchetti (1928-1929) figurano tra i coleotteri anche un certo numero di tenebrionidi. Si tratta di poche specie, ma data la loro provenienza da una regione così poco esplorata come la Dancalia, esse costituiscono un contributo piccolo, ma prezioso, alle nostre cognizioni sulla zoogeografia delle regioni che contornano la parte meridionale del Mar Rosso.

Ringrazio il prof. R. Gestro, direttore del Museo Civico di Genova, sia per la fiducia dimostratami coll'affidarmi il materiale per lo studio, sia per aver messo a mia disposizione le ricchissime collezioni di tenebrionidi eritrei, etiopici e somali del Museo da lui diretto, senza l'uso delle quali la determinazione esatta di alcune specie, e particolarmente delle *Zophosis*, sarebbe stata impossibile.

Ammodoides Franchettii nov. spec.

Corpo relativamente stretto, subparallelo, a profilo dorsale poco convesso, anzi quasi appiattito nel tratto corrispondente alla parte basale delle elitre ed alla metà posteriore del pronoto. Colorazione nera; elitre leggermente opache, pronoto abbastanza lucido, più lucido del capo.

Antenne corte; terzo articolo notevolmente più lungo del secondo, leggermente conico, circa una volta e mezza lungo quanto largo; i seguenti gradatamente più corti e più dilatati

all'apice; nono articolo (esaminato dal lato appiattito) leggermente trasversale; decimo più voluminoso, più lungo, più largo del nono, leggermente trasversale, coll'anello apicale sensoriale giallo, circondante la base dell'ultimo articolo, diviso in due semicirconferenze da due stretti ponti chitinosi bruni, lucidi, corrispondenti ciascuno alla linea longitudinale mediana delle due faccie depresse dell'articolo.

Mandibole relativamente grandi, robuste, notevolmente sporgenti; la faccia anteriore non solcata e quindi l'apice semplice,
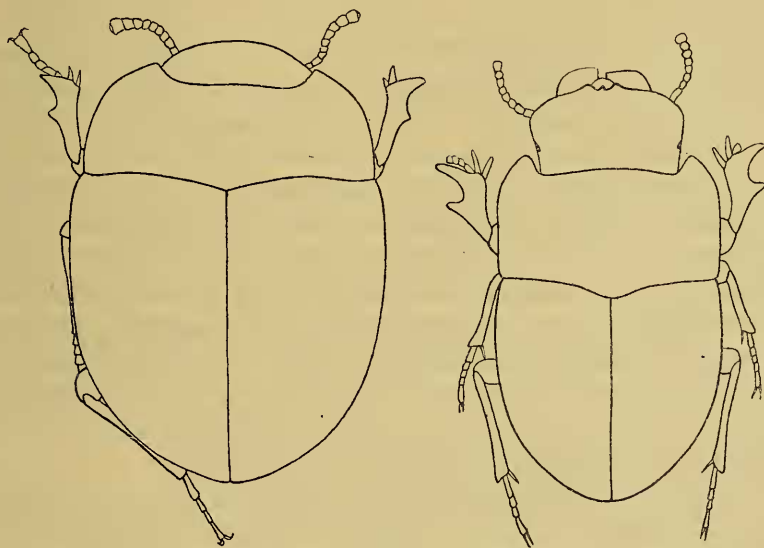
Fig. 1. *Histeromorphus plicatus*, Kr. Fig. 2. *Ammodoides Franchettii*, n. sp.

non bidentato. Faccia dorsale con carena trasversale, che si estingue un buon tratto prima di raggiungere l'orlo interno di ciascuna mandibola. Mento con orlo anteriore ampiamente, ma debolmente concavo; alla concavità corrisponde una ampia zona apicale leggermente depressa.

Capo molto grande, a lati leggermente convergenti posteriormente; occhi molto piccoli, completamente appiattiti, quasi invisibili a visione dorsale, allungati trasversalmente, di forma subellittica, circa due volte lunghi quanto larghi.

Il clipeo non è separato dalla fronte da solchi o carene; il suo orlo anteriore è tridentato; i due denti esterni sono lobiformi,

più grandi e più sporgenti anteriormente che non il dente mediano. La superficie del clipeo è coperta da una punteggiatura molto densa e molto grossa, la quale invade pure la zona più anteriore della fronte (zona limitata posteriormente dalla linea trasversale congiungente i due punti di massima larghezza del capo), per poi diventare bruscamente fina e rada, fino ad obliterarsi quasi sulla parte posteriore del capo.

Pronoto poco convesso, con una zona leggermente appiattita basale mediana, notevolmente trasversale, con orlo anteriore profondamente incavato e quindi gli angoli anteriori sporgenti, lobiformi, colla base protratta posteriormente in un lobo largo, nettamente pronunciato. Nel complesso il pronoto è piuttosto fortemente trasversale (larghezza massima: lunghezza misurata lungo la linea mediana = 1,73 : 1); gli angoli posteriori sono ottusi (maggiori di 90°), poco arrotondati al vertice; i lati, partendo dagli angoli posteriori, sono dapprima appena convessi, subretti e divergono leggermente (esaminare lateralmente) raggiungendo la larghezza massima anteriormente alla metà (visti dal dorso i lati sembrano essere subparalleli). Punteggiatura delle zone laterali fina e piuttosto densa; tra i punti si nota una seconda punteggiatura finissima e densa, la quale si estende su tutto il pronoto, diventando un po' meno densa alla base. Sul disco si notano due foveole d'ambo i lati della linea mediana, allineate longitudinalmente (carattere individuale?).

Elitre relativamente corte, piuttosto fortemente ristrette posteriormente, colla metà basale larga quanto il pronoto, a lati subparalleli, il profilo della parte declive è regolarmente convesso, privo di strozzatura preapicale. Mancano granuli; lateralmente si nota una punteggiatura rada, formata da punti fini appena impressi, i quali mancano sul disco. Su ciascuna elitra si notano quattro linee ondulate impresse appena visibili, parallele alla sutura. Linea di separazione delle false epipleure dal disco completa, subrettilinea dall'apice all'omero, formante un angolo ottuso molto marcato coll'orlo rilevato del pronoto.

Tibie anteriori bidentate; senza frangia di peli. Femori anteriori con alcuni peli gialli nella parte basale del margine flessorio. Tibie posteriori leggermente sinuose; la sinuosità risulta evidente esaminando il margine estensorio il quale è convesso nel terzo basale e concavo nel resto della sua lunghezza.

Prosterno privo di ciuffo di peli; processo intercoxale a lati paralleli; manca una carena sulla superficie del prosterno lungo la linea mediana. Tergiti con una punteggiatura densa ed estremamente fina; il primo presenta alla base molti solchi longitudinali, corti, i quali si notano pure alla base del lobo mediano del metasterno. Lobo mediano del mesosterno quasi liscio, alla base con due solchi divergenti.

Lungh.: 8 mm. Un solo esemplare raccolto a Gaarre (Dancalia) nel dicembre 1928, conservato nelle collezioni del Museo Civico di Genova.

Credo di poter attribuire senza dubbio la specie suddescritta al genere *Ammodoides*, descritto da Lesne (Bull. Mus. Paris 1915, p. 233) per l'*Arthrodeis lateripunctatus* (1) Fairm. Secondo Lesne il *lateripunctatus* dovrebbe avere il corpo « large, subdéprimé », il mento « presque plan, non sillonné ni échancré » e il prosterno « largement costiforme sur la ligne médiane en avant ». Nella nuova specie il corpo è invece stretto, il mento è depresso anteriormente, con orlo anteriore debolmente concavo ed il prosterno presenta la massima convessità lungo la linea mediana, ma non si può dire che sia « largement costiforme ». Anche Fairmaire nota che a causa della larghezza del corpo il suo *lateripunctatus* dovrebbe essere simile a *Histeromorphus* (2) (vedi in proposito le figure).

Arthrodibius plicatulus Lesne

Arthrodibius plicatulus Lesne, Bull. Mus. Paris 1915, p. 236, 238.

Airori, un ♂, 5 febbraio 1929.

Femori e tibie anteriori con frangia di peli giallo-bruni; il profilo apicale delle elitre sorpassa un po' l'apice della sutura (il quale forma una sporgenza) e ne è separato da una strozzatura evidente; faccia esterna delle mandibole solcata. Per questi caratteri l'esemplare in questione va riferito senza alcun dubbio al

(1) *Arthroides lateripunctatus* Fairm. (Ann. Soc. Ent. France 1890, p. 553) = *Ammodeis lateripunctatus* Lesne (l. c.). — Descritto dell'isola Camaran (Mar Rosso); indicato da Lesne d'Abissinia (certamente Eritrea) e d'Arabia.

(2) *Histeromorphus plicatus* Kraatz, Rev. Tenebr. 1865, p. 12. — Ho creduto opportuno eseguire la figura dell'esemplare tipico della coll. Kraatz (Museo Berlin-Dahlem) gentilmente communicatomi dal Dott. W. Horn (Abyssinia, Deyrolle).

Histeromimus arabicus Gahan, The Journal of the Linn. Soc., Zoology XXV, 1896, p. 288, d'Arabia (Hadramaut) a giudicare dalla descrizione dovrebbe essere un *Ammodoides*.

genere *Arthrodibius* Lesne. Il clipeo si prolunga anteriormente in un lobo evidente, molto più che nelle specie sub 1 della tabella di Lesne (l. c., p. 236), però il suo orlo anteriore presenta una lesione che lo fa apparire irregolarmente e profondamente smarginato nel mezzo. Non dubito però che si tratti d' un lobo « avancé tridenté » il quale in seguito alla lesione suddetta venne mutilato della parte centrale dentiforme, tanto più che il prosterno presenta il ciuffo di peli gialli, caratteristico delle specie a clipeo tridentato. Il clipeo non è limitato posteriormente da un solco o da un rilievo trasversale, i femori presentano su una parte della loro superficie una punteggiatura grossa, quasi rugosa. Non dubito quindi che si tratti del *plicatulus*, inteso nel senso di Lesne, tanto più che anche gli altri caratteri descritti da Lesne a p. 239 corrispondono al ♂ in questione.

Non sono invece convinto che l' esemplare suddetto possa essere l'*Arthrodeis plicatulus* Fairm. (Ann. Soc. Ent. France 1883, p. 97). La forma descritta da Fairmaire ha il capo « dense punctato, ad latera rugoso », mentre nell' esemplare da me studiato tutto il capo presenta una punteggiatura densissima e rugosa, ad eccezione del vertice, sul quale la punteggiatura è molto rada e fina. Non riscontro il pronoto « ad marginem lateralem leviter plicatulo » e l'addome è granulato, invece di essere « subtiliter dense punctulato ».

Non so quindi se il *plicatulus* Lesne sia la stessa cosa che il *plicatulus* Fairm. L' esemplare da me studiato corrisponde alla forma descritta da Lesne.

Lesne indica la specie della Nubia, del Nilo Bianco e di Abissinia.

Zophosis abyssinica biobtusa Fairm.

Zophosis abyssinica biobtusa [1] Chatan., Ann. Soc. Ent. France 1916, p. 523.

Egriaribà, 6 es., 3 maggio 1929, a circa 1000 metri sul livello del mare.

[1] Secondo Chatanay (l. c.) i tipi della var. *biobtusa* Fairm. (ap. Tellini, Escurs. nell'Eritrea, 1905, Malacod. Tenebr. p. 1) raccolti all'Asmara si trovano al Museo di Parigi. Credo opportuno di notare che la collezione Tellini si trova al Museo di Storia Naturale di Trieste e comprende pure esemplari d'Eritrea (Ghinda) etichettati dallo stesso Fairmaire come: *Zophosis biobtusa* n. sp., che devono pure essere considerati quali tipi. — Conto di riferire in un prossimo lavoro sulle specie di *Tenebrionidae* eritree della collezione Tellini, molte delle quali non vennero determinate da Fairmaire.

Detti esemplari non differiscono per nessun carattere da altri delle collezioni del Museo di Genova, determinati da Chatanay e raccolti da Ragazzi all'Asmara (VIII-IX-1893) e da Beccari pure all'Asmara (IX-1895).

Specie molto diffusa nell'Eritrea e territorii adiacenti.

Zophosis agaboides subcariosa Lesne

Zophosis agaboides sbsp. *subcariosa* Lesne, Voyage Rothschild en Èthiopie vol. II, p. 660.

Egriaribà, 3 maggio 1929, a circa 1000 metri sul livello del mare. Il solo esemplare catturato corrisponde esattamente a quello dello Scioa (Lago Cialalakà) raccolto da Ragazzi nel febbraio del 1885 e citato da Lesne.

Zophosis aethiops Chatanay

Zophosis aethiops Chatan., Ann. Soc. Ent. France 1916, p. 564.

Dancalia, alcuni esemplari senza indicazione dettagliata della località di cattura; Gaarre, dicembre 1928, 3 es.; Derrab, 4 febbraio 1929, 1 es.; Afrera marzo 1929, 1 es., perfettamente corrispondenti alla descrizione originale ed all'esemplare tipico descritto da Chatanay, raccolto da Citerni a Auasc (Etiopia) nell'ottobre 1910.

Zophosis sabaea Baudi

Zophosis sabaea Chatan., Ann. Soc. Ent. France 1916, p. 584.

Gaarre, un esemplare raccolto nel dicembre 1928, il quale corrisponde esattamente al tipo della var. *longa* Chat. (l. c.) raccolto da Beccari a Assab il giorno 11 marzo 1870.

La forma tipica venne descritta su un esemplare di Aden (leg. Doria); essa si trova però anche nella baia di Assab (ne vidi esemplari raccolti da Beccari nello stesso giorno nel quale egli raccolse gli esemplari riferiti da Chatanay alla var. *longa*).

Zophosis acuticosta Fairm.

Zophosis acuticosta Chatan., Ann. Soc. Ent. France 1916, p. 595, 599.

Dancalia, alcuni esemplari senza indicazione dettagliata di località.

Corrispondono esattamente ad esemplari raccolti da G. Doria nel 1880 nella Baia di Assab, determinati da Chatanay. Caratteristica l'opacità della superficie dorsale in seguito alla grande densità della punteggiatura; la punteggiatura del pronoto è estremamente densa anche sul disco, ma non rugosa. Elitre con costa dorsale, laterale e marginale taglienti; prima e terza costola nulle.

Descritta di Obock. Indicata da Chatanay (l. c.) di Somalia: tutta la costa settentrionale, da Obock a Berbera.

Obs. La specie sembra presentare una certa variabilità. Una serie di esemplari raccolti da G. Doria a Ras Doumeirah! (presso Assab), il 30 Dicembre 1879, differiscono dai suddetti per il corpo più allungato e quindi proporzionalmente più stretto e per la scultura. Il pronoto è più lucido, con punteggiatura nettamente meno densa; i punti specialmente sul disco, sono più fini e separati da intervalli piani, lucidi. Elitre più lucide, con scultura meno densa; i punti ed i granuli sono più spaziati e bene visibili. Costole delle elitre ed altri caratteri come negli esemplari di Assab.

Zophosis sulcata Deyr.

Zophosis sulcata Chatan., Ann. Soc. Ent. France 1916, p. 604.

Molti esemplari raccolti a Airori, 5 febbraio 1929, Gaarre dicembre 1928, Beilul 23 novembre 1928, Derrab 4 febbraio 1929.

Tutti questi esemplari vanno riferiti alla var. *bicostis* Chat. (l. c. p. 607) descritta appunto di Dancalia (Beilul, aprile 1888, leg. Ragazzi) e corrispondono al tipo suddetto, nonchè ad altri 10 es. raccolti da Ragazzi (IV-1888) a Beilul ed uno raccolto dallo stesso Ragazzi a Massaua nel 1892.

Mesostena puncticollis Sol.

Mesostena puncticollis Reitt., Bestimm.-Tab. 42, 1900, p. 140.

Diversi esemplari raccolti a Rorom (10 aprile 1920) e a Sidohà Ela (10 febbraio 1929).

Viene indicata dagli autori come diffusa soltanto nella Siria e nell'Egitto. Andres (Bull. Soc. Ent. Égypte 1931, p. 84) la indica del Sinai e dei dintorni di Helouan. Io posseggo esemplari di Mesopotamia (Assur, leg. Pietschm. 1910) e di Aden. È quindi specie probabilmente molto diffusa lungo le rive del Mar Rosso.

Mesostenopa carinata Gestro

Mesostenopa carinata Gestro, Ann. Mus. Civico Genova XVI, 1881, p. 660.

Un esemplare raccolto in una località non precisata della Dancalia, nonchè le elitre di un esemplare raccolto a Derrab (Gaarre).

Descritta di Samahr (Eritrea). Gli esemplari suddetti corrispondono esattamente all'esemplare tipico delle collezioni del Museo Civico di Genova.

Schweinfurthia Patrizii nov. spec.

Corpo nero, poco lucido; antenne, palpi e zampe bruni, oscuri. Capo con punteggiatura grossa e densa, e con pubescenza densa, formata da peli grigiastri molto corti, eretti; sul clipeo la punteggiatura è densissima e rugosa, mentre sul resto del capo i punti sono più grossi e separati da intervalli piani. L'orlo anteriore del clipeo presenta una sporgenza mediana dentiforme, sottile e di notevole lunghezza, leggermente piegata verso destra. Occhi piccoli, non sporgenti dal contorno del capo; il loro orlo si fonde in curva continua con quello delle tempie che sono leggermente rigonfie. Essi sono allungati trasversalmente; il loro orlo posteriore (a visione laterale) è convesso, l'anteriore appena concavo. Non sono visibili con evidenza rudimenti della carena oculare. Fossa golare poco profonda, ma bene marcata, stretta, di lunghezza circa eguale alla distanza tra l'inserzione delle antenne, nel suo complesso appena curva, colla concavità volta al protorace, limitata anteriormente e posteriormente da un orlo leggermente rigonfio; la superficie situata anteriormente al solco golare è coperta da una punteggiatura molto grossa e densa; posteriormente la superficie è opaca, ai lati la punteggiatura è pure densa, ma più fina (i punti confluiscono più o meno formando leggere rugosità dirette obbliquamente all'esterno) mentre nel mezzo si nota una zona subtriangolare (limitata anteriormente da due carenule che convergono verso il punto mediano del solco golare) opaca, coperta da leggerissime rugosità longitudinali. Mento con punteggiatura grossa e densa, orlo anteriore subtroncato, non smarginato; manca una linea mediana impressa.

Mandibole (a visione ventrale) con apice diviso in due punte da una smarginatura abbastanza profonda, seguita da una zona mediana incavata sulla superficie ventrale delle mandibole.

Pronoto trasversale, pubescente come il capo, colla massima larghezza circa nella metà, arrotondato ai lati i quali convergono anteriormente in linea leggermente convessa e posteriormente in linea subretta, con angoli posteriori marcati, appena arrotondati all'apice, ma fortemente ottusi. Punteggiatura grossa e molto densa (l'intervallo tra i punti è minore del loro diametro), specialmente ai lati, dove è quasi rugosa.

Elitre regolarmente arrotondate ai lati, notevolmente convesse, colla massima larghezza circa nella metà, appuntite all'apice. Esse sono spianate all'apice (il profilo presenta una sinuosità concava preapicale, e quindi le elitre presentano all'apice un piccolo prolungamento in forma d'una corta coda) e molto più larghe della massima larghezza del pronoto. La base delle elitre è appena più larga di quella del pronoto, piuttosto fortemente concava in tutta la sua larghezza; l'orlo basale è sottile ai lati, obliterato nel mezzo. Mancano strie evidenti; la superficie è leggermente opaca, d'aspetto coriaceo, con punteggiatura fina e rada; ciascun punto porta un pelo molto corto, grigiastro; i peli sono eretti nella zona scutellare, semicoricati sul resto della superficie elitrale, diretti posteriormente formanti serie longitudinali. Orlo interno della parte ripiegata semplice; scudetto piccolissimo.

Prosterno con punteggiatura grossa e piuttosto densa, non rugosa. La parte intercoxale è dapprima completamente ripiegata e poi forma un prolungamento [1] tagliato a angolo retto, situato sotto il livello delle coscie.

Antenne corte e grosse; terzo articolo grosso, subcilindrico, più lungo del primo e secondo riuniti; quarto articolo molto più corto del terzo (un po' meno della metà), subcilindrico, più lungo che largo; quinto, sesto e settimo gradatamente più corti, appena dilatati all'apice; il settimo ha eguali dimensioni in larghezza e lunghezza; ottavo subquadrato, nono leggermente trasversale, maggiormente dilatati all'apice subtriangolari. L'esemplare ha le antenne mutilate, mancanti dei due articoli terminali.

Angolo esterno delle tibie anteriori con un prolungamento

[1] Nella *S. Schusteri* il processo prosternale presenta la stessa struttura suddescritta. La descrizione originale va quindi completata e corretta in questo senso.

digitiforme piuttosto lungo, ma tozzo, subtriangolare, a apice arrotondato.

Lungh.: 8,5 mm. Un solo esemplare, raccolto in una località non precisata della Dancalia dalla spedizione Franchetti - Patrizi (1928-1929). Tipo: Collezione Museo Civico Genova.

Differisce dalla *S. Schusteri* Grid. (Esplor. Giarabub-Coleotteri di Cirenaica; Ann. Mus. Civ. Gen. LIV, 1930, p. 211) descritto su un esemplare della Cirenaica (Oasi di Giarabub) per la statura minore, il corpo più corto e più largo, la pubescenza dei tegumenti del capo, pronoto ed elitre, le antenne molto più corte e più grosse, ad articoli più corti e più grossi, subcilindrici, la sporgenza dentiforme asimmetrica dell'orlo anteriore del clipeo, gli occhi non sporgenti, la struttura del solco golare, la punteggiatura e l'opacità della superficie situata posteriormente al solco golare, il pronoto più trasversale, con punteggiatura più grossa, le elitre più corte e più convesse, con punteggiatura più rada, più arrotondate ai lati, con orlo basale obliterato nel mezzo, spianate all'apice il quale è prolungato in una corta coda, le zampe più corte, la sporgenza digitiforme dell'angolo esterno delle tibie anteriori più corta e più grossa, ecc. Le altre differenze minori risultano dal confronto delle due descrizioni.

Phaeotribon species?

Un esemplare raccolto a Gaarre nel dicembre 1928 va riferito certamente a questo genere. Esso differisce dal *pulchellus* Kr. [1] soltanto per la forma degli angoli posteriori del pronoto i quali sono fortemente ottusi, a vertice arrotondato. — Non oso indicare con un nome questa forma, sia perchè si tratta d'un solo esemplare, sia perchè non conosco il *Phaeotribon ustus* Fairm., descritto di Mogador.

[1] **Phaeotribon pulchellus** Kr. (Revis. Tenebr. 1865, p. 243), descritto d'Egitto: Rovine del tempio di Dendera, leg. Schaum (vedi pure Reitter, Bestimm. - Tab. 42. 1900, p. 144). Andres (Bull. Soc. Ent. Égypte 1901, p. 86) nota di conoscere due esemplari d'Egitto: uno di Luxor (J. Sahlberg) ed uno dell'Alto Egitto (Nubia). Fairmaire (Bull. Soc. Ent. France 1893, p. 48) indica con dubbio un esemplare di Orano (Algeria).

Conosco una serie di 18 esemplari raccolti a Aden (Doria-Beccari; gennaio 1880) e nel Yemen (Scheik Osman, Doria, 2 gennaio 1880) determinati da Baudi. — Angoli posteriori del pronoto a vertice vivo, non arrotondato, retti (dentiformi) in seguito ad una sinuosità piccola, ma ben marcata, dell'orlo laterale.

Oxycara hegeterica Reiche

Oxycara hegeterica Reitt., Bestimm.-Tab. XLII, 1900, p. 189.

Rorom, 10 aprile 1929, 2 es.; Sidohà Ela 10 febbraio 1929, 3 esemplari.

Questa specie, intesa sensu Reitter (l. c.) è largamente diffusa lungo le coste del Mar Rosso. — Essa venne descritta (Ann. Soc. Ent. France 1857, p. 195) su esemplari delle rive del Mar Morto; in calce alla descrizione originale l'autore la indica anche d'Egitto, ma nota differenze notevoli tra gli esemplari egiziani e quelli di Palestina. É quindi molto probabile che *hegeterica* Reitter non sia la stessa cosa di *hegeterica* Reiche.

Adesmia reticulata Klug

Adesmia reticulata All., Ann. Soc. Ent. France 1885, p. 181.
Adesmia reticulata Reitt., Bestimm.-Tab. 76, 1916, p. 15.

Un solo individuo raccolto a Afrera, nel marzo 1929.

Specie molto comune nell'Eritrea; nella collezione Tellini (Museo Civico di Storia Naturale Trieste) si trovano alcune diecine d'esemplari raccolti a Massaua, Otumbo Embereni, Ras Ghedem, Archico e Moncullo.

Indicata da Allard d'Abissinia (certamente Eritrea) e d'Arabia Felice.

Adesmia miliaris Reiche

Adesmia miliaris All., Ann. Soc. Ent. France 1885, p. 178.
Adesmia miliaris Reitt., Bestimm.-Tab. 76, 1916, p. 18.

Undici esemplari raccolti a Gaarre nel dicembre 1928, identici a esemplari raccolti da Doria a Assab nel gennaio 1880.

Descritta del Sudan. Diffusa nell'Eritrea, Dancalia e Somalia (Obock).

Ocnera hispida Forsk.

Ocnera hispida Gridelli, Ann. Mus. Civico Genova LIV, 1930, p. 265.

Vennero raccolti circa 30 esemplari a Beilul (novembre 1928) e nella Baia di Assab (23 novembre 1928) i quali corri-

spondono esattamente alla forma tipica dell' *Ocnera hispida* (= *Latrellei* Sol.).

Per quanto riguarda la sistematica e l'area di diffusione di questa specie così largamente diffusa, conto di riferire in una monografia del genere *Ocnera*, in corso di compilazione da diversi anni.

Pimelia Raffrayi Sénac

Pimelia Raffrayi Sén., Monogr. Pimelia I, 1884, p. 10.

Due esemplari raccolti a Beilul nel dicembre 1928.

Descritta di Eritrea: Massaua. Citata da Andres (Bull. Soc. Ent. Égypte 1931, p. 106) d'Egitto (Mersa Halaib; Mar Rosso).

Collezione Tellini (Mus. Civ. Storia Natur. Trieste): Massaua, plur.; Otumbo Embereni, plur.; Moncullo, Archico (Eritrea).

Pimelia grandis Klug

Pimelia sudanica Fairm., Ann. Soc. Ent. France 1882, p. 66.
Pimelia grandis Sènac, Monogr. Pimelia II, 1887, p. 22.

Un solo individuo raccolto a Afrera nel marzo 1929, identico ad esemplari egiziani inviatimi dal compianto collega A. Andres (coll. Museo Trieste): Cairo; Kom Ombo; Mersa Matrouh (Marmarica).

Descritta di Alessandria d'Egitto (Klug), ridescritta col nome di *sudanica* da Fairmaire, su esemplari del Sudan e d'Eritrea (Paese dei Bogos: Sciotel, leg. Beccari; coll. Mus Civ. Genova). Sénac la indica dell'Alto Senegal (Lataste).

Eutochia species?

Appartengono forse a questo genere alcuni esemplari raccolti a Beilul il 23 novembre 1928. Credo si tratti d' una specie ancora inedita. Essi sono eguali a una serie d'esemplari delle collezioni del Museo di Genova, raccolti nell' Abissinia (Eritrea) da Raffray, etichettati da Fairmaire: *Aniarus* spec. e a tre esemplari raccolti da Tellini pure in Eritrea: Ras Ghedem, Otumbo Embereni, Saberguma (Mus. Civ. Trieste).

Punteggiatura del capo molto fina sul clipeo e sulla fronte,

grossa sul vertice; punteggiatura del pronoto e delle elitre finissima e rada; strie delle elitre finamente punteggiate; tutta la superficie dorsale presenta una reticolazione finissima e densa. Corpo giallo-bruno, o bruno più o meno oscuro: spesso bruno molto oscuro ed in tal caso le elitre hanno un margine bruno chiaro più o meno esteso.

Obs. Non può trattarsi in nessun caso dell'*Eutochia amaroides* Gestro, della quale ho esaminato gli esemplari della serie tipica (Mus. Civ. Genova).

Micrantereus rugulosus Gestro

Micrantereus rugulosus Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova XIII, 1878, p. 321.

Due ♂♂ e una ♀ raccolti in una località non precisata della Dancalia. Il ♂ venne descritto da Gestro (l. c.): leg. Antinori, Mahal Uonz (Scioa), aprile 1877. La ♀ venne descritta da Fairmaire (Revue Entom. XI, 1892, p. 113) di Obock. Essa differisce dal ♂, oltre per la mancanza dei caratteri sessuali delle zampe, per le elitre più convesse, più larghe, più arrotondate ai lati, rese leggermente opache e grigiastre di una pubescenza piuttosto densa, formata da corti peli grigio giallastri, aderenti alla superficie elitrale, nonchè da lunghi peli eretti, pure giallastri.

Non conosco altre località (1) di cattura di questa bella specie.

Helopinus elegans Baudi

Helopinus elegans Baudi, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1881, p. 287.

Molti esemplari d'ambo i sessi raccolti a Gaarre nel dicembre 1928.

Vedi inoltre: Costa presso Assab, leg. G. Doria, gennaio 1880 (tipo e seria tipica descritta da Baudi); Massaua, leg. G. Doria, 23 dicembre 1879 (Coll. Mus. Civ. Genova) nonchè molti esemplari della coll. Tellini (Mus. Civ. Trieste) raccolti da Tellini pure in Eritrea: Massaua, Ghedem, Otumbo Embereni, Saati.

(1) Nell'Eritrea si trova un'altra specie (*Gerstäckeri* Gestro = *fimbritibius* Fairm.). Ne conosco l'esemplare tipico descritto da Gestro (♂; Bogos: Keren, leg. O. Beccari 1870) ed un ♂, pure dell'Eritrea, raccolto da Tellini a Moncullo: Saati.

Regioni costiere dell' Eritrea e Dancalia; indicato pure d'Arabia (1).

Spiegazione delle figure

Fig. 1. **Histeromorphus plicatus** Kr. — Esemplare tipico della collezione Kraatz (Museo Berlin-Dahlem).

Fig. 2. **Ammodoides Franchettii** n. sp — Esemplare tipico della collezione del Museo Civico di Genova.

I disegni sono ricavati da fotografie dei due esemplari, previamente ingrandite. Le differenze del capo e pronoto sono dovute a differente convessità del pronoto ed alla differente posizione e pendenza del capo. I due esemplari sono normalmente preparati, il capo occupa la posizione naturale; essi vennero fotografati esattamente a visione dorsale.

(1) Secondo Fairmaire (Revue Entom. 1892, p. 112) l'*elegans* Baudi sarebbe identico al *costatus* Sol., descritto d'Arabia (Studi Entom. 1848, p. 199, tav. 7, figg. 10-14) nonchè al *misolampoides* Lacord., pure d'Arabia (Gen. Col. Atlas t. 58. f. 2).

È possibile che ciò sia vero, in ogni modo le osservazioni di Baudi, il quale a pag. 289 (l. c.) confronta il suo *elegans* colla descrizione del *costatus* sono fondate (specialmente per quanto riguarda la scultura del capo e la struttura delle tibie anteriori del ♂ dell'*elegans*, difficilmente adattabile alla figura data da Solier). Preferisco quindi dare agli esemplari dancali il nome sicuro di *elegans*, nell' attesa di poter provare l'esattezza della sinonimia proposta da Fairmaire mediante l' esame di esemplari d'Arabia, i quali non erano noti nè a Baudi nè a Fairmaire.